

4° Bi 99991-3

Enzo Valentini

0011763

I TEMPLARI
nella provincia di Latina
“olim Maritima”



Edizioni Penne & Papiri

“i Papiri”

collana di storia antica e moderna

13

(K)

della stessa collana

1 - Loredana Imperio
"Metodologia nella ricerca templare"

2 - Enzo Valentini
"Cerveteri- La storia, la città, gli scavi"

3 - Loredana Imperio
"Il tramonto dei templari"

4 - Enzo Valentini
"I templari a Civitavecchia"

6 - Enzo Valentini
"Santa Maria in Carbonara"

9 - Loredana Imperio
"Sigilli templari"

10 - Maurizio Caruso/Nicola Pezzella
*"Templari, Giovanniti e Cavalieri del
Santo Sepolcro in territorio vicentino"*

12 - Loredana Imperio
"Il Templare: uomo del medioevo"

Prima edizione: maggio 1992

Seconda edizione aggiornata: maggio 1995

Terza edizione: aprile 1996

1992 - Edizioni Penne & Papiri, Latina

Cod. 055.A5.024

Enzo Valentini

I TEMPLARI
nella provincia di Latina
“olim Maritima”

Edizioni Penne & Papiri

97/980

È una V. centrali

ISAJ'IMET I

aplla. I lib' e onivorg alla
"antit' alla mila"

La cartina alle pp.12/13 e le fotografie sono dell'Autore.
Si ringrazia il sig. Claudio Taffuri, proprietario della "Taverna dei
Templari" di Viterbo, per aver concesso la riproduzione del disegno
del cavaliere templare (p.13) opera del sig. De Parri.

MONUMENTA GERMANIA
HISTORICA
Bibliothek

Introduzione

L'attuale provincia di Latina si estende in quella parte del Lazio meridionale, delimitata a nord dalle prime propaggini degli Appennini ed a sud dal Mar Tirreno, che nel Basso medioevo veniva indicata con il termine di "Marittima".

In tempi passati questo territorio era caratterizzato, per gran parte della sua estensione, da una forte depressione fra il mare ed i monti circostanti; i corsi d'acqua provenienti da questi ultimi non riuscivano ad arrivare fino alla costa e ristagnavano nella depressione, creando così un perenne impaludamento: il termine "pontino", con cui veniva, e viene ancora, indicata questa zona, deriva appunto dalla parola greca *pòntos*, cioè mare.

In ogni tempo furono predisposti tentativi di bonificare queste paludi ed alcuni riuscirono anche, come quelli di epoca romana e gli ultimi dei primi decenni di questo secolo. Le opere di bonifica consistevano, in genere, nella costruzione di grandi canali in cui le acque dei fiumi venivano convogliate e dirette forzatamente verso il mare. Naturalmente queste canalizzazioni necessitavano di una continua manutenzione che, una volta mancante, portava il territorio nello stato primitivo; ciò accadde ad esempio con la caduta dell'Impero Romano quando la Via Appia, che attraversava la zona bonificata, divenne inagibile da Cisterna a Terracina, al punto che il tragitto doveva essere coperto per mezzo di barche.

Un percorso alternativo detto "Via Consolare", peraltro già esistente, si sviluppò lungo la base dei Monti Lepini facendo crescere d'importanza gli insediamenti creati dalle popolazioni di pianura, fuggite sui monti a causa degli allagamenti e delle invasioni saracene. Questa strada pedemontana, partendo da Cisterna, antica *statio* romana, toccava Ninfa, passava sotto l'odierna Norma, proseguiva poi per Valvisciolo, Sermoneta, Bassiano, Sezze, Priverno, Fossanova (il cui nome deriva appunto dal "fosso novo" costruito dai Cistercensi per canalizzare le acque), arrivando a congiungersi con l'Appia poco prima di Terracina.

Uno studio recente *«ha individuato lungo la Pedemontana lepina (tra Fossanova e Sant'Angelo del Mirteto sopra Ninfa) le tappe funzionali ai pellegrinaggi per Roma e Santiago de Compostela; hanno ripreso a palpitare le orme dei viandanti -lepini o provenienti da altre contrade e in transito alla base dei nostri monti-...»* (1).

Interessante notare la massiccia presenza, in questa zona, di monaci cistercensi, sia nell'Abbazia di Fossanova che in quella (poi distrutta) di Marmosolio presso Ninfa, o in quella (poi abbandonata) di Valvisciolo di Carpineto, oppure nell'altra, ereditata forse dai Cavalieri templari, di Valvisciolo di Sermoneta; presenza giustificata forse proprio dall'esistenza delle paludi che i Cistercensi erano maestri nel bonificare, come d'altronde anche i loro "cugini" Templari.

Per quanto riguarda questi ultimi, oggetto del presente studio, c'è da dire che i documenti e le testimonianze sui loro possedimenti nella zona che ci interessa sono alquanto scarsi e scollegati, non tanto però da impedire di tracciarne un quadro esauriente.

* * *

Durante il periodo di vita dell'Ordine, il Lazio meridionale e parte di quello settentrionale, fino al confine con la vasta precettoria viterbese di Santa Maria in Carbonara (2), era sotto la giurisdizione dell'importante precettoria di Santa Maria dell'Aventino di Roma, dove risiedeva il Gran Precettore d'Italia; il territorio della precettoria, a sud della Città Eterna, giungeva *«usque ad Ceperanum»*, l'odierna Ceprano, dove il Tempio possedeva la chiesa di San Paterniano ed aveva in affitto quella di Sant'Egidio.

Il 17 luglio 1310, durante il processo intentato ai Templari, gli inquisitori, riuniti a Velletri per ascoltare i testimoni citati, dopo due giorni di inutile attesa, decisero di trasferire il tribunale a Segni, dal momento che *«nessuno era venuto a testimoniare e nessun Templare era stato catturato in Marittima e nella Campagna Romana»* (3). Il vescovo di Segni, però, interrogato sulla possibile presenza dei Templari in quella città, dichiarò *«che non vi erano Templari né difensori dell'Ordine nella regione»* (4).

Abbazia di Valvisciolo

A dominio dell'antica strada pedemontana è situata l'abbazia cistercense di Valvisciolo, che la tradizione vuole sia appartenuta all'Ordine del Tempio. In mancanza di una testimonianza documentale, ci si deve affidare alle parole di autori locali ed all'esistenza di qualche indizio.

I primi, a partire dal Pantanelli, sono quasi tutti concordi nel far seguire ai monaci greci (forse i Basiliani di Grottaferrata) i Cavalieri templari, i quali, una volta estintisi, sarebbero stati sostituiti dai monaci cistercensi, significando ciò che il passaggio fra Templari e questi ultimi sarebbe avvenuto nel 1312, quando con la bolla "Vox clamantis in excelso" venne soppresso l'Ordine del Tempio. Ciò sarebbe però in contrasto con un'altra bolla papale del 1296, nella quale papa Bonifacio VIII Caetani «dichiarava esplicitamente che a quella data i Templari non possedevano beni nella Campagna e nella Marittima, e lo stesso è detto in sostanza negli atti processuali. I Templari l'avrebbero quindi in ogni caso lasciata (l'abbazia) o ceduta prima del 1296» (5).

Romantico è, invece, quanto riporta Gelasio Caetani nella sua opera (6): «Vuole la tradizione che quando cadde la testa dell'ultimo gran maestro, l'architrave della chiesa di Valvisciolo presso Ninfa, appartenuta all'Ordine, si spezzasse come ancora oggi si vede» (7), rifacendosi così ad una tradizione popolare ormai famosa.

Alcuni indizi materiali, della presenza templare in questa abbazia, potrebbero venirci sotto forma di croci; prima e più famosa fra tutte è quella scolpita nella parte sinistra dell'occhio centrale del rosone, venuta alla luce in seguito ai radicali restauri fatti eseguire agli inizi del secolo dall'abate Stanislao White.

Il Raymondi (8) interpretò tale simbolo come la convalida della tradizione che voleva i Templari costruttori (o riedificatori) di Valvisciolo, in questo contrastato dal cistercense fra' Mastrojanni che ricordava come altre croci simili sono presenti nelle *fenestellae confessionis* di Casamari, e che non si poteva ritenere per questo motivo

anche questa abbazia edificata dai cavalieri rossocrociati.

Ci sembra utile riportare, a questo punto, quanto scritto da Cesare D'Onofrio e da Cesare Pietrangeli: *«A parte la singolarità di queste tipiche croci, il trovarle scolpite in qualche edificio non vuol dire affatto che tale costruzione si debba esclusivamente ai Templari: esse perlomeno ne dimostrano con certezza la presenza. Fino a che punto poi siffatta presenza sia consistita, questa è un'altra questione; si può pensare, ad esempio, che a Casamari essi abbiano contribuito in qualche modo alle spese ingenti di quel monastero... In altre parole, le croci casamariensi hanno la funzione di muta epigrafe: e lo stesso valore deve essere attribuito alla non certo casuale croce scolpita nel rosone di Valvisciolo»* (9).

È da aggiungere poi che altre croci simili sono state scoperte durante i restauri degli anni 1956/57, quando nel soffitto dell'ala nord del chiostro, all'incrocio con il lato orientale, è stata rinvenuta una croce di tipo templare inscritta in un cerchio; una seconda croce, sempre inscritta in un cerchio, ma meno leggibile della prima, si trova nel corridoio subito dopo la porta di accesso al chiostro. *«Data la presenza di queste due croci, è molto probabile che anche altre due ne esistessero agli altri due angoli degli ambulacri: sicché il chiostro di Valvisciolo ai suoi quattro angoli (ma con certezza possiamo dire almeno in due) portava le tracce, mute ma evidenti, della presenza dei Cavalieri del Tempio»* (10).

Nel refettorio poi, benché completamente intonato nel 1863, alla confluenza delle lunette fu posta una riproduzione in muratura della *«consueta croce: probabilmente sotto c'era (e dovrebbe esserci tuttora) appunto un'antica croce templare»* (11).

Clemente Ciammaruconi, scrittore locale autore di un interessante e documentato saggio su Valvisciolo (13), è del parere, in base alle ricerche effettuate, che questa abbazia non sia mai appartenuta ai Templari, contrastando così le tradizioni che, come sappiamo, hanno spesso uno sfondo di verità.

A questo punto l'unica ipotesi possibile e plausibile, per riuscire a conciliare storia e tradizione, è che i Templari possano essere stati effettivamente presenti a Valvisciolo, ma non come proprietari

dell'abbazia bensì a presidio della stessa, ospiti dei Cistercensi ai quali erano legati da un vincolo di "parentela" attraverso il comune padre spirituale, San Bernardo da Chiaravalle (14). Una convivenza del medesimo tipo sembrerebbe avvenuta anche nella Rocca dell'Abbadia del Ponte a Vulci, in provincia di Viterbo, che dipendeva dall'Abbadia (prima benedettina, poi cistercense) di San Mamiliano di Musignano; nel 1293 la rocca risultava presidiata da fra' Paolo della Milizia del Tempio, già castellano del vicino Castel Ghezzo (15).

D'altra parte un eventuale presidio templare a Valvisciolo potrebbe essere quanto meno giustificato dall'ubicazione della badia stessa, situata, come abbiamo visto, a completo controllo della "Via Consolare" che a poca distanza scavalca un torrente su di un arduo ponte, fatto restaurare nel secolo scorso da Pio IX; come riporta il Pantanelli: «...sotto la Badia di nostra patria, dove nel vicino torrente si vedono i vestigj d'un ponte per comodo dei pellegrini, albergati et accompagnati da' Cavalieri Templari» (16).



Bassiano

A poca distanza dall'abitato di Bassiano, in alto sulla montagna sovrastante, è situato l'eremo di Selvascura, una grotta scavata nella montagna, ora contornata da altre costruzioni posteriori: è indicato (anche qui dalla tradizione popolare, ma senza il supporto di documentazione storica) come probabile rifugio dei Cavalieri templari di Valvisciolo scampati alle persecuzioni di cui furono oggetto agli inizi del Trecento.

Interessante notare come l'oratorio del complesso sia dedicato a San Giacomo, protettore dei pellegrini, e come il dipinto centrale della grotta raffiguri «accanto al Cristo in trono, quattro santi protettori della strada o viandanti essi stessi: Francesco d'Assisi, Leone IX papa, Giacomo e Leonardo» (16): un facile collegamento con la "Via Consolare o Pedemontana" che, come abbiamo visto, veniva utilizzata dai pellegrini diretti a sud.

Sabaudia

A poca distanza dal moderno abitato di Sabaudia esiste ancora la piccola chiesa di Santa Maria della Sorresca, posta sulle rive del Lago di Paola; il suo nome sembrerebbe derivare dal latino *surrexit*, a ricordo del ritrovamento, nelle acque del lago, di una statua della Madonna con Bambino (resurrezione quindi dalle acque).

Donata nel 594 dal patrizio romano Tertullo ai Benedettini di Subiaco, la chiesa passò in seguito ai monaci basiliani di Grottaferrata che la cedettero in enfiteusi, dietro corresponsione di un canone di 30 soldi, ai Templari di Santa Maria dell'Aventino; una bolla di Innocenzo III del 1212 (17), in cui si parla di una lite fra Templari e Basiliani, attesta che in quell'anno l'enfiteusi già esisteva, ma come afferma il Silvestrelli (18) probabilmente doveva risalire già alla seconda metà del secolo precedente.

Nel 1259 i Templari di Santa Maria dell'Aventino permutarono il diritto di enfiteusi su questa chiesa, la rocca di San Felice Circeo

ed i beni esistenti nella città e nel territorio di Terracina (esclusa una casa sita in Contrada Posterula), ricevendo in cambio dal vice-cancelliere della Chiesa, Giordano Pironti (19), la tenuta di Tor Pagnotta, nei pressi di Roma (20).

Il Lanzuisi, nel suo libro sulla Sorresca, ci ricorda come anticamente la piccola penisola su cui è situata la chiesa fosse stata «*attrezzata a isola fortificata, con un campanile che doveva servire anche da osservatorio. Un fossato pieno d'acqua, partendo dal braccio dell'Annunziata e finendo in una piccola insenatura dalla parte sud della penisoletta, sbarrava ogni accesso via terra. Era difeso inoltre per tutta la sua lunghezza, cioè da sponda e sponda, da un muraglione. Solo un piccolo ponte levatoio, in corrispondenza della strada d'accesso proveniente dall'interno della macchia, permetteva l'entrata*» (21).



San Felice Circeo

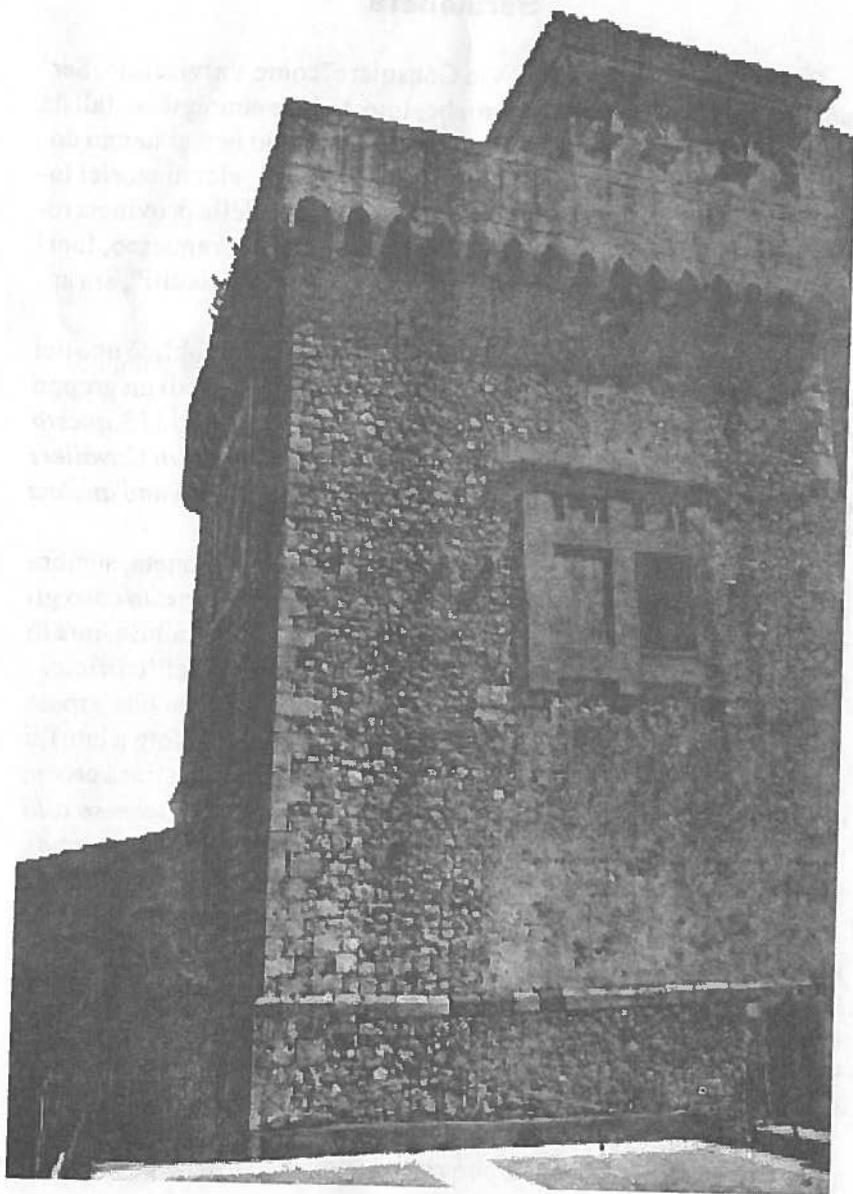
Ancora oggi, a testimonianza della loro passata permanenza, esiste a San Felice la torre detta "dei Templari", ormai deturpata da costruzioni di epoca posteriore; delle strutture originarie è interessante una porta a sesto acuto che conduce ad un locale adibito ora a magazzino.

L'edificazione della rocca, che agli inizi del secolo XIII era andata in rovina, fu voluta da papa Gregorio IX, il quale *«ordinò a fra' Raimondo, cavaliere templare e castellano di Lariano, di prendere possesso della Rocca del Circeo per difendere lo Stato della Chiesa da un'eventuale invasione di Federico»* (22): fu probabilmente in quell'occasione che venne fatta erigere la torre, con annesso convento.

Nel 1259 i Templari di Santa Maria dell'Aventino di Roma, proprietari di San Felice, permutarono la rocca, il diritto di enfiteusi su Santa Maria della Sorresca ed i beni esistenti in Terracina (esclusa una casa sita in Contrada Posterula che il precettore volle tenere per sé), ricevendo in cambio dal vice-cancelliere della Chiesa, il terracinese Giordano Pironti, la tenuta di Tor Pagnotta (attualmente detta Cecchignola-Priorato), nei pressi di Roma (23).

Furono principalmente le ingenti spese per la conduzione di San Felice e del suo territorio che motivarono tale scambio. Non si può escludere, comunque, che i Templari avessero l'intenzione di rafforzare la loro presenza a Roma e di esercitare un vigilante controllo sulla viabilità meridionale, essendo Tor Pagnotta posta a cavallo di due importanti vie: la Laurentina e l'Ardeatina.

Il Silvestrelli inserisce fra i possedimenti templari di San Felice (benché non espressamente indicata, forse perché compresa nel perimetro della rocca) anche la chiesa in cui si conservano le reliquie di San Felice (24).



Sermoneta

Posta a predominio della "Via Consolare" come Valvisciolo, Sermoneta aveva tutte le caratteristiche, logistiche e strategiche, tali da poter ospitare i Cavalieri rossocrociati. Purtroppo non si hanno documenti che possano giustificare questa presenza; alcuni storici locali fanno riferimento ad una cronaca francescana della provincia romana, nella quale si afferma che il convento di San Francesco, fuori le mura civiche, prima di entrare in possesso dei "Fratricelli", era appartenuto appunto ai Cavalieri templari.

Don Edoardo Fino, in un suo libro su Sermoneta, pubblicò uno dei disegni riproducenti l'antica magione, frutto del lavoro di un gruppo di architetti, tendente ad *«accertare che dal 1162 al 1313 questo complesso fu un fortilizio ben organizzato appartenente ai Cavalieri del Tempio di Gerusalemme, i quali probabilmente usavano ancora la vicina chiesa di Santa Potenziana»* (25).

Anche la chiesa di Santa Maria, cattedrale di Sermoneta, sembra avere qualche attinenza con l'Ordine del Tempio: in questo caso gli spunti ci vengono offerti dalla presenza di croci, presumibilmente di origine templare, esistenti all'interno ed all'esterno dell'edificio.

Il pilastro destro della navata centrale porta graffita una grossa croce a TAU, mentre esternamente sul fianco sinistro (foto a lato) si trova incisa una croce patente inscritta in un cerchio: la stessa croce, delle stesse dimensioni, è visibile presso il *«suggestivo accesso alla 'commanderie', o commenda, di Santa Maria del Ponte, in Abruzzo»* (26), della quale si suppone l'appartenenza all'Ordine.

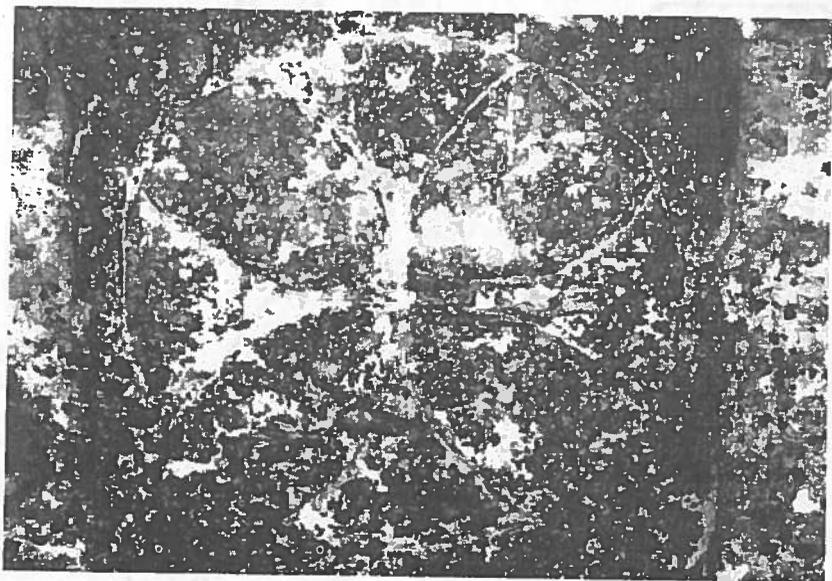
Un'altra croce patente, sempre inscritta in un cerchio e simile alla precedente per forma e grandezza, è scolpita su una pietra in marmo che funge da stipite alla porta d'accesso di una casa situata nell'attigua piazza di Santa Maria. Sembrando la pietra materiale di riporto, non si può collegare la casa di cui sopra ai Cavalieri templari; resta quindi l'interrogativo sulla localizzazione originaria.

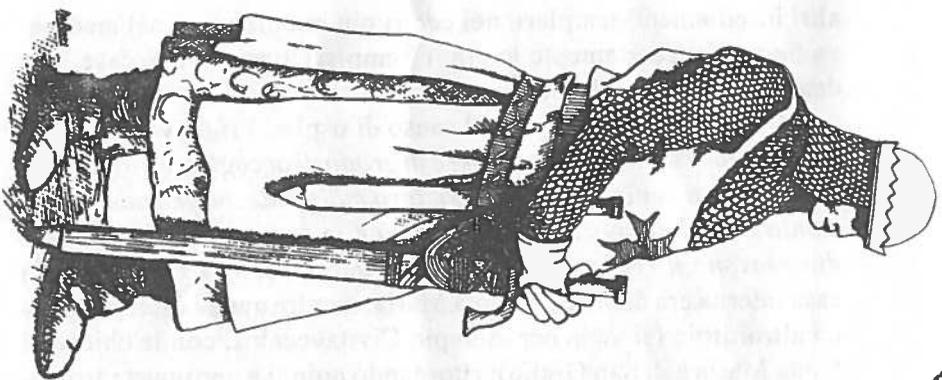
Proseguendo la ricerca sulla base di indizi possiamo inoltre aggiungere che a Sermoneta si può riscontrare una situazione simile ad

altri insediamenti templari: nei centri più importanti, e nel medioevo Sermoneta certamente lo era, i Templari avevano due case, una dentro le mura e l'altra fuori.

«Di solito 'l'hospitale' (nel senso di ospizio) si trovava sempre fuori le mura della città per essere in grado di accogliere e difendere anche quanti venivano a trovarsi, loro malgrado, per strada al tramonto quando le porte si chiudevano e le campagne ed i dintorni diventavano il regno della violenza e della morte» (27); spesso la casa interna era dedicata a Santa Maria, mentre quella esterna aveva un altro titolo (si veda per esempio Civitavecchia, con le chiese di Santa Maria e di San Giulio): ritornando quindi a Sermoneta troviamo Santa Maria all'interno delle mura, ed all'esterno, lungo la strada che conduce al paese, il convento detto ora di San Francesco, la cui struttura imponente farebbe supporre la destinazione a pellegrinaio.

«Il titolo maggiormente attribuito alle case e chiese del Tempio era Santa Maria. L'alto numero di proprietà dedicate alla Madonna non ci meraviglia affatto, tenuto conto dell'amore e della devozione che essi le tributavano» (28).





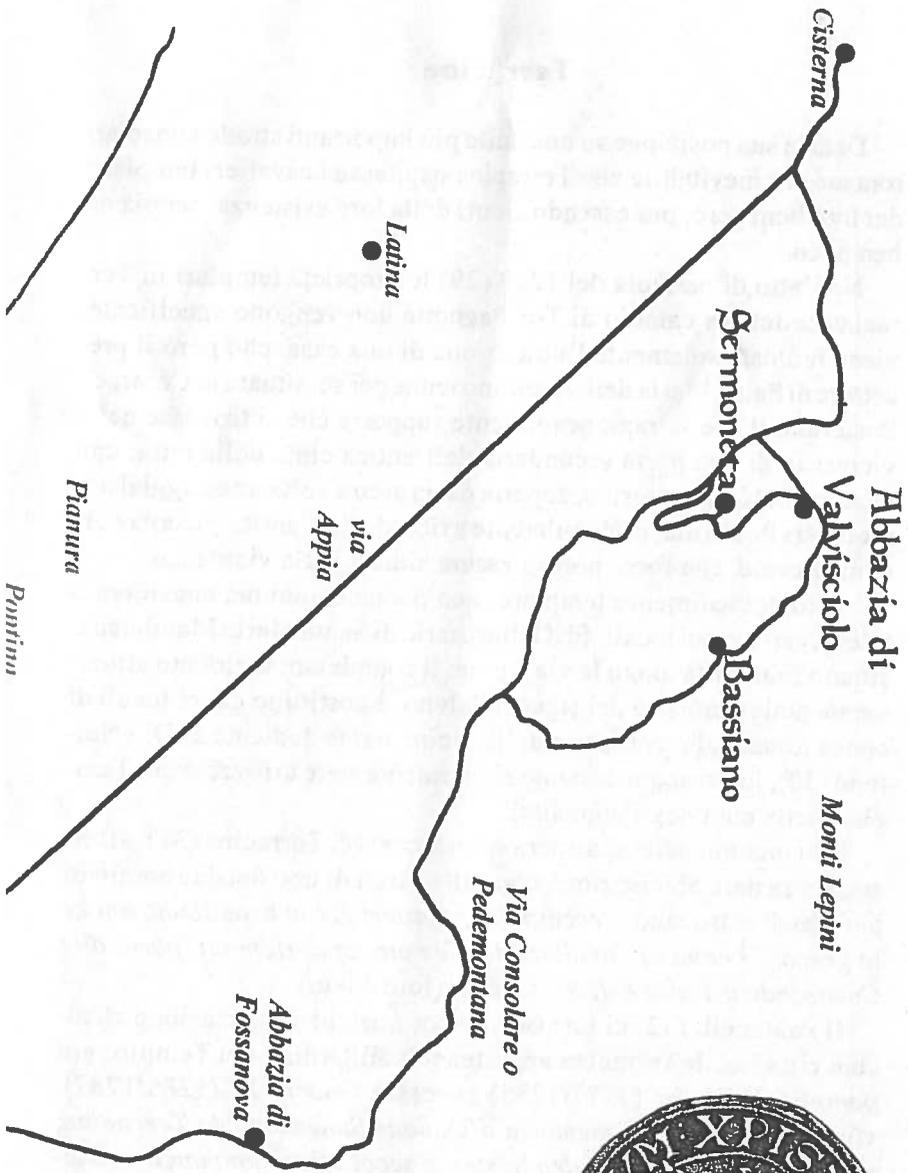
Mare Tirreno

Sabaudia

San Felice Circeo

Terracina

Insediamenti templari
(o presunti tali)
nella provincia di Latina



Terracina

Data la sua posizione su una delle più importanti strade consolari romane era inevitabile che Terracina ospitasse i cavalieri templari: dei loro beni però, pur essendo sicuri della loro esistenza, sappiamo ben poco.

Nell'atto di permuta del 1259 (29) le proprietà templari in Terracina cedute in cambio di Tor Pagnotta non vengono specificate; viene indicata solamente l'ubicazione di una casa, che però il precettore di Santa Maria dell'Aventino tenne per sé, situata in Contrada Posterula, il che fa ragionevolmente supporre che si trovasse nelle vicinanze di una porta secondaria dell'antica cinta della città; una stradina del centro storico, coperta da un arco a volta, reca oggi il nome di Via Posterula, probabilmente a ricordo dell'antica piccola porta medievale, che forse poteva essere situata nelle vicinanze.

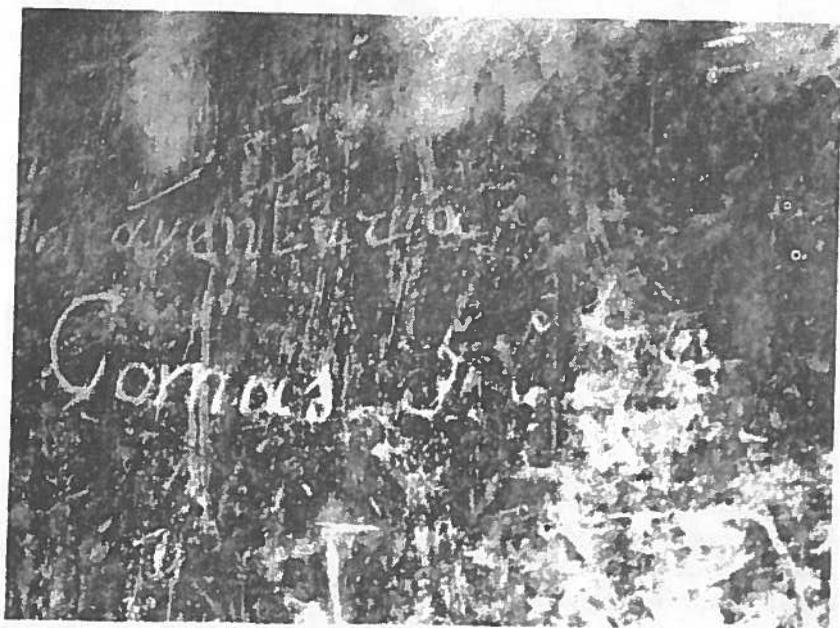
Altro possedimento templare, non documentato ma considerato tale da vari storici locali, fu il lebbrosario di Santa Maria Maddalena, situato fuori città lungo la via Appia. Il complesso, inglobato attualmente nella proprietà dei signori Salvini, è costituito da tre locali di epoca romana, facenti parte delle vicine terme dedicate al Dio Nettuno (30), le cui acque saranno sicuramente state utilizzate dai Templari nella cura degli ammalati.

Il Bianchini, nella sua opera sulla diocesi di Terracina (31), afferma, senza dare precisazioni, che sulle pareti di uno dei due ambienti più grandi si trovano «*tracciati in caratteri gotici e qualcuno anche in greco... i nomi di cavalieri del Tempio, appartenenti, pare, alle Commende d'Italia e di Provenza*» (foto a lato).

Il Pantanelli (32) ci fornisce invece qualche informazione su alcuni cittadini di Terracina appartenenti all'Ordine del Tempio: «*al pontefice Martino (1281/1285) successe Onorio IV (1285/1287), vivente il quale si ha memoria d'Oddone Sanguineo da Terracina, cavalier templare; e dentro lo stesso secolo fiorirono ancora Giovanni, Paolo, Roffredo e Giordano Perunti, terracinesi ancor essi, e del medesimo Ordine, i quali se abitassero nella chiesa di Santa Maria Maddalena de' Leprosi, oppure la nostra badia di San Pietro*

(cioè Valvisciolo), *il Contatore questo non lo dice*».

A proposito del sunnominato Giordano Perunti, sarebbe da escludere qualsiasi identificazione di questo con l'altro Giordano Perunti (o Peronti o Pirunti o Pironti), controparte dei Templari nell'atto di permuta del 1259, che non poteva essere cavaliere templare; infatti all'epoca rivestiva la carica di vice-cancelliere della Chiesa e qualche anno più tardi sarà fatto cardinale da Urbano IV (1261/1264). Dice il Gregorovius: *«era questi il medesimo cardinale che, come governatore della Campagna e della Marittima, nove anni più tardi, compariva con le sue truppe dinanzi ad Astura per chiedere a nome della Chiesa, ai Frangipane, la consegna di Corradino.»*



Note e bibliografia

- 1) Mattia Pacilli, "Scollinando in blu", Arti Grafiche Archimio, Latina 1994, p.49, n.5.
- 2) Su questa chiesa templare cfr. Enzo Valentini, "Santa Maria in Carbonara - chiesa templare di Viterbo", Edizioni Penne & Papiri, Latina 1992.
- 3) Anne Gilmour-Bryson, "The trial of the Templars in the Papal State and the Abruzzi", Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1982, p.62 (cfr. il testo in latino alle pp.240/245).
- 4) *Ibidem*.
- 5) Giulio Silvestrelli, "Le chiese e i feudi dell'Ordine dei Templari e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella regione romana", Rendiconto della Reale Accademia dei Lincei, Tip. dell'Accademia, Roma 1907, Serie Quinta, Vol.XXVI, fasc.5/6, pag.506. L'Autore aggiunge: «Ma finché non si rinventa un documento comprovante che la possedettero, non si può annoverare tra le loro chiese.»
- 6) Gelasio Caetani, "Domus Cajetana" (Medio Evo-Prima Parte), San Casciano Val di Pesa 1927, p.201.
- 7) L'episodio, vero o falso che sia, ha ispirato i seguenti versi:
*«Moriva con dignità sul rogo di Parigi
il Gran Maestro dell'Ordine del Tempio
e le lingue di fuoco spezzavano l'architrave
della chiesa di San Pietro
nella Valle dell'Usignolo.
Ad ogni nuova luna
la ferita si riapre
e la pietra stilla gocce d'oro»*
(Mattia Pacilli, "Mosaico di vento", Tip. Marra, Latina 1984, p.28).
- 8) Michelangelo Raymondi, "La badia di Valvisciolo", Tip. Pio Stracca, Velletri 1905.
- 9) Cesare D'Onofrio-Carlo Pietrangeli, "Le Abbazie del Lazio", Tip. Staderini, Roma 1969, pp.275/284.
- 10) *Ibidem*.
- 11) *Ibidem*.
- 12) Clemente Ciammaruconi, "Vita di un monastero nella Marittima fra XIII e XVI secolo: l'Abbazia di Valvisciolo", estratto da "Benedictina", Abbazia di San Paolo, Roma 1991.
- 13) Nella formula del giuramento di ingresso nell'Ordine il nuovo cavaliere

templare, infatti, promette espressamente di fornire aiuto ai «...*Monachis Cisterciensibus, & eorum Abbatibus, tanquam fratribus, & sociis nostris...*» Cfr. Ludovico Muratori, "*Rerum Italicarum Scriptores*", Edizioni Forni, Bologna-ristampa, vol.III, p.396 a-c (Ap. Bernard. Brit. Chron. Cister. p.I, lib.5, cap.II)

14) Cfr. Bianca Capone-Loredana Imperio-Enzo Valentini, "*Guida all'Italia dei Templari*", Edizioni Mediterranee, Roma 1989, pp.193/196. L'importanza di questa rocca dipendeva dall'essere posta a controllo del ponte che scalcava il fiume Fiora e che collegava l'interno della Toscana, e la zona mineraria del Monte Amiata, con il mare e la via Aurelia. Una situazione molto simile, per quanto riguarda il controllo della viabilità, alla posizione di Valvisciolo.

15) Pietro Pantanelli: "*Memorie storiche della Badia di Valvisciolo*", Velletri 1863, p.151.

16) Pacilli, "*Scollinando in blu*", ed. cit., p.48.

17) Silvestrelli, op. cit., p.506, nota n°1.

18) Silvestrelli, op. cit., p.506.

19) Nel documento non viene mai specificato il cognome del vice-cancelliere. Nella breve descrizione che precede la trascrizione del documento viene chiamato Conti, ma questo cognome è riportato tra parentesi quadre, come ad indicare la non sicurezza dell'affermazione. Dal canto suo, Silvestrelli (op. cit.) lo chiama sempre Pironti.

20) Cfr. "*Regesta Chartarum-Documenti dell'Archivio Caetani*", p.36, n.1931. Alle pp.37/38 è riportata la conferma e l'approvazione della permuta da parte di papa Alessandro IV. Il documento di permuta è stato anche parzialmente pubblicato da Achille Gennarelli, "*Dei Templieri e di un nuovo documento che riguarda la casa che ebbero in Roma*", ne: "*Il Saggiatore*", Anno I, vol.I, n.8, pp.243/252, Tip. della Minerva, Roma 1844 (Edizioni Penne & Papiri, Latina 1994-ristampa); cfr. anche Telesforo Bini, "*Dei Templieri e del loro processo in Toscana*", Lucca 1845 (Edizioni Penne & Papiri, Latina 1994-ristampa, pp.21/26). Nell'appendice di questo studio è riportata la versione pubblicata dal Gennarelli.

21) Tommaso Lanzuisi, "*La Sorresca-L'antico Santuario all'ombra del Circeo sul lago di Sabaudia*", Tip. Sticca, Roma 1990, pp.9/10.

22) Alfredo Cattabiani, "*Sulle tracce dei Templari*", ne: "*Il Tempo*", 10/9/1984.

23) Cfr. nota n°20.

24) Silvestrelli, op. cit., p.508.

- 25) Edoardo Fino, "*Sermoneta-Tesori d'arte e memoria d'eroi*", Tip. Piccola Città Bianca, S. Angelo in Villa 1908 - pagg. 119/120.
- 26) Edward Burman, "*I Templari- L'Ordine dei Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone*", Edizioni Il Convivio, Firenze 1988 (didascalia fra p. 118 e p. 119).
- 27) Loredana Imperio, "*Metodologia di ricerca attraverso la toponomastica templare*", Edizioni Penne & Papiri, Latina 1992, pp. 3/4.
- 28) *Ibidem*, p. 7.
- 29) Cfr. nota n° 20.
- 30) Giovanni Maria De Rossi, "*Lazio meridionale*", Newton Compton Editori, Roma 1985, pp. 97/98.
- 31) Arturo Bianchini, "*Notizie sulla Diocesi di Terracina e descrizione delle chiese della città*", Arti Grafiche Santone, Priverno 1972.
- 32) Pantanelli., op. cit., p. 327.

Altri testi consultati

- Anonimo, "*L'Abbazia di Marmosolio*" (manoscritto conservato all'Archivio di Stato di Latina).
- Archivio Notarile di Sezze, Notaio Al. Savelloni - prot. 1009/1278.
- Bianchini Arturo, "*Storia di Terracina*", 1940.
- Capone Bianca, "*Vestigia templari*", Ed. I Templari, Roma 1979.
- Capponi Giuseppe, "*Il promontorio Circeo*", Velletri 1856.
- Anna Claudia Cenciarini-Maurizio Giaccaglia, "*Rocche e castelli del Lazio*", Newton Compton Editori, Roma 1982.
- Contatore, "*Memorie di Terracina*", Conti, Tip. Camerale. Roma 1706.
- Giovanni Maria De Rossi, "*Le torri costiere del Lazio*", Newton Compton Editori, Roma 1984.
- Lanzuisi Tommaso, "*Il Circeo nella leggenda e nella storia*", Edizioni E.E.A., Roma 1973.
- Moroni Gaetano, "*Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai nostri giorni*", Tip. Emiliana, Venezia 1840/61.
- Pantanelli Pietro, "*Notizie storiche della Terra di Sermoneta*", Roma 1909.

3 maggio 1259 - Atto di permuta dei possedimenti templari di San Felice Circeo, di Terracina e dei diritti su Santa Maria della Sorresca con la tenuta di Tor Pagnotta.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto filio Magistro Jordano Sancte Romane Ecclesie Cancellario et Notario salutem et apostolicam benedictionem. Hiis que fiunt et peraguntur ab aliis consuevit Apostolica sedes firmitatem: et si quidquam neglectum est vel omisum quod utile et necessarium ad rei geste perfectionem existeret defectum hujusmodi sua precesent auctoritate supplere ut sic aliorum acta que alias efficaciam in se obtinent et vigorem potiori fulcimento subsistant et perdurent robore firmitiori et quibus ad sui debitum complementum aliquid forte deest reddantur magis per hec valida magisque stabilia perseverent. Sane dilectus Filius Frater Petrus Fernandi Magister Domus Militie Templi in Italia cum haberet etiam ut firmiter asserebat potestatem a dilecto filio Fratre Thoma Bernardi Generali Magistro dicte Domus et totius Ordinis Militie Templi ultramarini suoque Conventu permutandi tecum Locum S. Felicis situm in Monte Circeyo Terracin. dioces. ad dictam Domum dictumque Ordinem pleno jure spectantem cum omnibus juribus adjacentiis et pertinentiis suis habita perpensa deliberatione cum Preceptore Priore Fratibus et Conventu Domus Sancte Marie de Aventino de Urbe ipsius Ordinis, attendens eundem Locum Sancti Felicis consideratis expensis pro ejusdem Loci custodia et conservatione necessario faciendis non multum eisdem Domui et Ordini Militie Templi utilitatis afferre: considerans etiam quod tu habebas quoddam tuum Casale situm in districtu Urbis in contrata que vocatur Piliocci quod fuit Nicolai et Petri filiorum et heredum quondam Petri Rubei de Ripa civium Romanorum ac volens ejusdem Ordinis meliora prospicere ac ipsius utilitatem non modicam procurare de predictorum Preceptoris Prioris et Fratrum ac Conventus Sancte Marie de Aventino consilio et consensu ex causa permutationis dedit concessit et tradidit tibi tuisque heredibus et successoribus in perpetuum et irrevocabiliter in puram et veram proprietatem predictum Locum S. Felicis cum omnibus juribus et pertinentiis suis et spetialiter cum domibus turri vineis terris cultis et incultis silvis et nemoribus pratis pascuis montibus fontibus collibus aquis acquarum decursibus plagiis venationibus piscationibus nec non cum tenimento seu loco aut quocumque alio nomine censeatur quod dicitur ad Sanctam Mariam de Surreca cum omnibus aliis terris silvis possessionibus juribus et pertinentiis que dictus locus Sancti Felicis et dictum tenimentum ad Sanctam Mariam de Surreca habent vel

habere debent de jure intus et extra civitatem Terracinensem et per totum territorium et Diocesis Terracinensem et alibi per totam Maritimam etiam extra territorium nominatum excepta solummodo quadam domo quam dictus Locus S. Felicis habebat intus in civitate Terracinensi in loco ubi dicitur Posterula juxta murum civitatis ejusdem quam dictus Frater Petrus Magister predicto Ordine reservavit. Cessit etiam dictus Frater Petrus Magister tibi pro te et heredibus et successoribus tuis omnia jura omnesque actiones et quecumque alia competentia predictis Domui et Ordini Militie Templi ratione prefati Loci S. Felicis et predicte Sancte Marie de Surreca seu etiam ipsis locis vel tenementis que S. Felicis et S. Marie de Surreca dicuntur. Dedit insuper et concessit tibi plenam et liberam potestatem intrandi per te vel per alium predictum Locum S. Felicis et totum tenimentum ejusdem S. Marie de Surreca cum omnibus juribus adjacentis et pertinentiis suis et eorundem omnium et singulorum possessionem pro tuo adipiscendi libito et tenendi ac de ipsis omnibus pro tua voluntate disponendi ac etiam faciendi. Hoc acto esprese quod tu et heredes ac successores tui annis singulis solvere teneamini et solvatis triginta solidos provenien ... monasterio Gripte Ferrate prout illos Fratres dicti Ordinis predicto Monasterio pro prefata Sancta Maria de Surreca et ejus pertinentiis solvebant et solvere tenebantur. Tu vero hujusmodi permutationis causa similiter dedisti et tradidisti predicto Fratri Petro Magistro predicte Domus Militie Templi in Italia memoratum casale cum Turri domibus granariis silvis stirpetis pascuis terris cultis et incultis et cum omnibus aliis juribus utilitatibus et pertinentiis suis ad te ex causa emptionis pertinens pleno jure dans etiam sibi ingredienti possessionem ejusdem Casalis similem potestatem prout in istrumento publico super hiis confecto plenius continetur. Nos igitur tuis et ejusdem Fratris Petri Magistri dicte Domus Militie Templi in Italia supplicationibus inclinati permutationem hujusmodi ratificamus ex certa scientia approbamus ac premissas donationes concessionem traditiones et cessiones habemus acceptas ac inviolabiles inconcussas et stabiles imperpetuum manere volentes eas auctoritate Apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Et quia de potestate concessa dicto Fratri Petro Magistro dicte Domus Militie Templi in Italia a memorato Generali Magistro Ultramarino suoque Conventu super hec concessa non

.....
si quis extiit ex omissione forme seu sollempnitatis vel cause quas ... in alienationibus rerum ecclesiasticarum exigunt et requirunt et quemlibet alium si quis ex quacumque causa ... donationibus concessionibus tradi-

tionibus et cessionibus prefatis est habitus suplemus de Apostolice plenitudine potestatis ita quod hujusmodi de defectus nequaquam obstantibus permutatio dationes concessiones traditiones et cessiones hujusmodi saltem auctoritate nostra valide per totum et efficaces existant et perpetua vigeant firmitate nec ullo unquam tempore valeant liceat Generali Magistro et Conventui ultramarinis qui sunt et fuerint pro tempore et quibuscumque aliis Magistris et Fratribus dicti Ordinis permutationem donationes concessionem traditiones et cessiones hujusmodi eo pretexto quod dictus Locus S. Felicis dictumque tenimentum ad Sanctam Mariam de Surreca cum eorum Juribus et pertinentiis ultra dictum Casale sive ultra dimidium justipretii Casalis ipsius et etiam longe plus valerent sive per beneficium restitutionis in integrum vel quodcumque aliud auxilium ordinarium vel extraordinarium seu quacumque alia occasione revocare vitiare vel reprobare in toto vel in parte aut venire seu attemptare vel facere aliquid contra illas vel petere revocari irritari vel reprobari easdem. Et si forte presumpserit sit omnino irritum vacuum et inane. Instrumentum autem predictum verum et rectum non cancellatum nec vitiatum non abolitum nec corruptum neque in aliqua sui parte suspectum attente inspeximus et perlegimus diligenter ac te et Fratres Stephano de Santo Germano procuratore ad negotia dicti Ordinis in Romana Curia sicut per ejus procuratorium quod perlegimus nobis constitit presentibus et consensientibus inspicere ac perlegi fecimus et ipsum solemniter publicantes ipsius tenorem ad plenam et efficacem cautelam perpetuam rei firmitatem et futuram memoriam presentibus de verbo ad verbum duximus inserendum. Ut igitur idem tenor omnium rei seu facti certitudinem faciat sic insertus predicta Apostolica auctoritate decernimus ut aliquo non obstante defectu illud idem robor eamque vim eundemque vigorem per omnia habeat et teneat que habet instrumentum predictum et eadem prorsus sibi fides adhibeatur que instrumento adhibetur eidem ac quandocumque et ubicumque sive in iudicio sive alibi fuerit exhibitus vel ostensus stetur ei firmiter in omnibus sicut eidem instrumento staretur si foret exhibitus vel ostensus ac plenam et firmam fidem per omnia faciat etiamsi originale sive ipsum instrumentum non exhiberetur nec appareret nec etiam haberetur ratificatione approbatione confirmatione ac suppletionem nostra in hiis firma semper et stabili permanente.

Tenor vero talis est

In Dei nomine amen Anno Domini 1259. Indictione secunda. Tempore Domini Alexandri Pape Quarti die Sabati tertia Madii Anagne in Hospitio Venerabilis Patris Magistri Jordani Sancte Romane Ecclesie Vice Cancellarii

et Notari presentibus Venerabilibus viris Magistri Berardo et Gregorio de Neapoli Angelo de Urbe Domini Pape Capellanis. Stephano de Civitate antina litterarum Nomini Pape Correctore. Iacobo de Mevania ejusdem Domini Pape scriptore nec non Religiosis Fratribus Lamberto Procuratore in Curia Romana Ordinis Militie Templi Bernardo Domini Pape Marescalco Riccardo ac Johanne ejusdem Ordinis et quampluribus aliis testibus ad hoc specialiter vocatis et rogatis. Venerabilis religiosus vir Frater Petrus Fernandi Magister Domus Militie Templi in Italia habens etiam ut firmiter asserbat potestatem a venerabili et Religioso viro Fratre Thomae Berardi Generali Magistro Domus et totius Ordinis Militie Templi ultamarini suoque conventu permutandi cum prefato Magistro Jordano Locum S. Felicis situm in Monte Circeyo Terracinen Dioces. ad dictam Domum dictumque Ordinem Militie Templi pleno jure spectantem cum omnibus juribus adiacentiis, et pertinentiis suis habita perpensa deliberatione cum Preceptore Priore Fratribus et conventu Domus S. Marie de Aventino de Urbe ejusdem Ordinis ac attendens eundem Locum S. Felicis consideratis expensis necessarie facendis pro ejusdem loci custodia et conservatione non multum utilitatis afferre eisdem Domui et Ordini Militie Templi considerans etiam quod dictus Magister Jordanus habebat quoddam suum Casale situm in districta urbis in contrata que vocatur Piliocci quod fuit Dominorum Nicolai et Petri filiorum et heredum quondam Petri Rubei de Ripa Civium Romanorum et quod sic terminatur. A primo laterē possident nobiles Viri d. Johannes Castellanus et Franciscus fratres et Dominus Johannes de Columpna. A secundo predicta Ecclesia Sancte Marie de Aventino et heredes quondam Pauli de S. Angelo. A tertio Ecclesia Sancte Marie de Scolagrega et Sancti Salvatoris de Sancta Balbina A quarto est via publica vel qui alii sunt et considerans quod etiam Casale contiguum est et confine sicut dictum est aliis terris et Casali dicte Domus S. Marie de Aventino utilius et fructuosius ac longe magis accomodum dictis Ordini et Domui S. Marie volens ejusdem Ordinis meliora prospicere ac ipsius utilitatem non modicam procurare de predictorum Preceptoris Prioris et Fratrum ac conventus consilio et consensu convenit cum dicto Magistro Jordano et ambo ad invicem pacti sunt de permutando Locum et Casale predicta cum omnibus juribus et pertinentiis eorundem. Unde dictus Frater Petrus magister Domus Militie Templi in Italia non dolo inductus nec vi vel metu coactus sed sua libera et spontanea voluntate ex causa permutationis dedit concessit et tradidit predicto Magistro Jordano Pro se heredibus et successoribus suis in perpetuum et irrevocabiliter ex hujusmodi permutationis causa in puram et veram proprietatem predictum Locum Sancti Felicis cum

omnibus juribus et pertinentiis suis et spetialiter cum domibus Turri vineis terris cultis et incultis silvis nemoribus pratis pascuis montibus collibus fontibus aquis aquarum decursibus plagis venationibus piscationibus honoribus utilitatibus nec non cum tenimento seu Loco aut quocumque alio nomine censeatur quod dicitur ad Sanctam Mariam de Surrezca cum omnibus aliis terris silvis possessionibus juribus pertinentiis que dictus Locus S. Felicis et dictum Tenimentum quod dicitur ad Sanctam Mariam de Surrezca habet vel habere debent de jure intus et extra civitatem Terracinensem et per totum territorium et dioces. Terracinensem et alibi per totam maritimam etiam extra Territorium predictum excepta solummodo quadam Domo quam dictus Locus S. Felicis habet intus in civitate Terracinense in loco ubi dicitur Posterula juxta murum civitatis ejusdem quam predicto Ordini Militie Templi integre reservavit. Cessit etiam dictus Frater Petrus Magister Domus Militie Templi in Italiam eidem Magistro Jordano pro se ac suis heredibus et successoribus omnia jura actiones et nomina et quecumque alia competentia predictis Domui et Ordini Militie ratione predicti Loci Sancti Felicis et predictae Sancte Marie de Surrezca seu etiam ipsis Locis vel tenimentis que dicitur Sancti Felicis et S. Marie de Surrezca et eundem Magistrum Jordanum procurato, ad predicta omnia in rem suam constituit. Dedit insuper et concessit eidem Magistro Jordano plenam et liberam potestatem intrandi per se vel per alium predictum Locum Sancti Felicis et totum tenimentum ejusdem Sancte Marie de Surrezca cum omnibus juribus adjacentiis et pertinentiis suis eorundem omnium et singulorum possessionem pro suo libito adipiscendi et tenendi ac de ipsis omnibus pro sua voluntate disponendi et faciendi. Constituens se ac dictam Domum dictumque Ordinem Militie Templi predictum Locum Santi Felicis ac tenimentum Sancte Marie de Surrezca cum omnibus juribus adjacentiis et pertinentiis eorundem dicti Magistri Jordani nomine possidere donec per se vel per alium dictus Magister Jordanus eorum omnium possessionem acceperit corporalem Hoc acto expresse quod dictus Magister Jordanus ejusque heredes et successores annis singulis solvere teneantur et solvant triginta solidos provisinos Monasterio Cripe Ferrate prout illos solvebant et solvere tenebantur Fratres Ordinis Militie Templi predicto Monasterio pro prefata Sancta Maria de Surrezca et pertinentiis ejus. Predictus etiam Frater Petrus Magister Domus Militie Templi in Italia suo et predicto Generalis Magistri Domus et totius Ordinis Militie templi Ultramarini et Conventus ipsius Magistri Generalis nomine renunciavit ex certa scientia beneficio restitutionis in integrum constitutioni que incipit: Rem majoris pretii et ejus beneficio utili vel directo exceptioni doli et in

factum et culibet alii exceptioni comittentis quod propter aliquam causam aliquo tempore non petet hujusmodi contractum rescindi vel in aliquo retractari. Renuntiavit etiam omni auxilio juris tam canonici quam civilis et omnibus dicti Ordinis consuetudinibus constitutionibus privilegiis et indulgentiis dicto Ordini generaliter vel specialiter a. Sede Apostolica seu quacumque ecclesiastica secularive persona concessis vel in posterum concedendis per que hujusmodi permutationis contractus rescindi posset in aliquo vel quomodolibet impediri. Promisit etiam suo et dictorum Generalis Magistri et Conventus nomine de evictione affirmans quod dictus Ordo vel Domus S. Marie de Aventino eorumque Fratres de predictis rebus vel earum aliqua nullum contractum vel quasi contractum fecerunt immo promisit dictum Magistrum Jordanum ejusque heredes et successores super premissis defendere ab omni molestante persona et loco propriis expensis dicti Ordinis et si aliqua evictio sequeretur promisit de evitione satisfacere secundum jura. Et si dictus Magister Jordanus ac sui heredes et successores pro predictis ver eorum occasione aliqua dampna incurrerint vel expensas fecerint promisit eas resarcire ac restituere de propriis bonis dicti Ordinis et de hoc scilicet an dictus Magister Jordanus vel sui heredes et successores dampna incurrerint vel expensas fecerint et de ipsorum quantitate voluit et promisit stare simpliciter eorum verbo absque onere alterius probationis omnique alii generi et speciei probationis super hec renuntiavit expresse. Pro quibus omnibus supradictis et infrascriptis firmiter observandis et plenarie adimplendis obligavit omnia bona dicti Ordinis et specialiter predictae Domus S. Marie de Aventino et ea constituit se dicti Magistri Jordani possidere. Dans eidem Magistro Jordano sui que heredibus et successoribus plenariam potestatem quod ipsa bona per se vel per alium sua propria auctoritate etiam absque Curie proclamatione et Fratrum dicti Ordinis requisitione possit capere intrare tenere possidere et quo voluerit modo de eis disponere et ea tradere et omnem quantitatem pecunie recipere donec de predictis omnibus predicto Magistro Jordano suisque heredibus et successoribus fuerit integre ac plenarie satisfactum. Predicta autem omnia fecit dictus Frater Petrus Magister Domus Militie Templi in Italia prefato Magistro Jordano pro eo quod idem Magister Jordanus versa vice statim prosequens predictam conventionem de permutando inter ipsos habitam ut superius est expressum in presentia etiam mei Notarii et predictorum testium ex eadem causa videlicet permutationis dedit concessit et tradidit eidem Fratri petro Magistro Domus Militie Templi in Italia recipienti nomine predicti Ordinis specialiter predictae Domus Sancte Marie de Aventino dictum Casale cum Turri domibus arena-

riis silvis stirpetis pacuis terris cultis et incultis et eum omnibus aliis juribus utilitibus et pertinentiis suis pleno juro ad dictum Magistrum Jordanum ex causa emptionis pertinentis. Dedit etiam simili modo idem Magister Jordanus eidem Fratri Petro Magistro Domus Militie Templi in Italia plenam et liberam potestatem ut possit possessionem dicti Casalis cum omnibus terris juribus et pertinentiis suis auctoritate propria per se vel per alium intrare tenere et possidere et de eo disponere ac etiam facere sicut de re dicti Ordinis. Constituens se interim predictum Casale cum juribus et pertinentiis suis nomine dicti Ordinis possidere donec per se vel per alium idem Frater Petrus Magister Domus Militie Templi in Italia vel alius pro ipso Ordine predictorum Casalis et jurium ac pertinentiarum possessionem vel quasi possessionem intraverit seu acceperit corporalem. Predictus etiam Magister Jordanus suo et suorum heredum ac successorum nomine renuntiavit beneficio restitutionis in integrum constitutioni que incipit Rem majoris pretii et ejus beneficio utili vel directo exceptioni dati et in factum et cuilibet alii exceptioni. Promittens quod propter aliquam causam aliquo tempore seu petet hujusmodi contractum rescindi vel in aliquo impediri. Renuntiavit etiam auxilio juris canonici et civilis. Promisit etiam suo et suorum heredum ac successorum nomine de evictione affirmans quod ipse vel aliquis pro eo de predicto Casali in totum vel partem vel de aliquo jure ipsius nullum contractum vel quasi contractum fecit nec fieri fecit immo promisit dictum Fratrem Petrum Magistrum Domus Militie Templi in Italia et prefatum Ordinem super hiis defendere ab omni molestante persona et loco propriis expensis suis et si aliqua evictio sequeretur promisit de evictione satisfacere secundum jura. Et si dicti Frater Petrus vel Ordo pro predictis Casali terris juribus et pertinentiis suis vel eorum occasione aliqua dampna incurrerint vel expensas fecerint promisit etiam dictus Magister Jordanus suo et suorum heredum ac successorum nomine resarcire ac restituere de propriis bonis suis. Et de hoc scilicet an dicti Frater Petrus vel Ordo aut aliquis pro ipso Ordine dampna incurrerint vel expensas fecerit et de ipsarum quantitate voluit idem Magister Jordanus stare simplici eorum verbo qui alii eas taliter fecerint absque onere alicujus probationis omnique generi et speciei probationis super hiis renuntiavit expresse. Pro quibus omnibus et singulis observandis et plenarie adimplendis obligavit omnia bona sua et ea se dicti Ordinis nomine possideret. Datis eidem Fratri Petro Magistro Domus Militie Templi in Italia et illi qui pro tempore pro prefato Ordine, in Italia fuerint potestatem quod ipsa bona per se vel per alium sua propria auctoritate etiam absque curie proclamatione et ipsius Magistri Jordani suorumque heredum ac suc-

cessorum requisitione possint capere intrare tenere possidere et quo voluerit modo de ipsis disponere ac ea tradere et omnem quantitatem pecunie recipere donec de predictis prefato Ordini fuerit integre ac plenarie satisfactum. Et ego Margaritus Valentini de Adria Apostolica auctoritate Notarius predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre ratificationis approbationis confirmationis et decreti paginam infringere vel si ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Anagnie IV. Kal. Novembris Pontificatus nostri anno quinto.

Indice

Introduzione	p.	1
Abbazia di Valvisciolo	p.	3
Bassiano	p.	6
Sabaudia	p.	6
San Felice Circeo	p.	8
Sermoneta	p.	10
Terracina	p.	14
Note e bibliografia	p.	16
Appendice	p.	19

Edizioni Penne & Papiri

di Vincenzo Valentini - Via C.Battisti, 18 - Latina - 06/9850556

Impaginazione e grafica:

Edizioni Penne & Papiri - *Divisione Grafica-Editoriale*

Stampa:

C.P. Studio Grafico - Via S.Barbara, 113 - 00048 Nettuno

finito di stampare nel mese di aprile 1996

L'attuale provincia di Latina si estende in quella parte del Lazio meridionale, delimitata a nord dalle prime propaggini degli Appennini ed a sud dal Mar Tirreno, che nel Basso medioevo veniva indicata con il termine di "Marittima".

In tempi passati questo territorio era caratterizzato, per gran parte della sua estensione, da una forte depressione fra il mare ed i monti circostanti; i corsi d'acqua provenienti da questi ultimi non riuscivano ad arrivare fino alla costa e ristagnavano nella depressione, creando così un perenne impaludamento: il termine "pontino", con cui veniva, e viene ancora, indicata questa zona, deriva appunto dalla parola greca *pòntos*, cioè mare...

Interessante notare la massiccia presenza, in questa zona, di monaci cistercensi... presenza giustificata forse proprio dall'esistenza delle paludi che i Cistercensi erano maestri nel bonificare, come d'altronde anche i loro "cugini" Templari.

Per quanto riguarda questi ultimi, oggetto del presente studio, c'è da dire che i documenti e le testimonianze sui loro possedimenti nella zona che ci interessa sono alquanto scarsi e scollegati, non tanto però da impedire di tracciarne un quadro esauriente.

Enzo Valentini è nato a Civitavecchia e lavora a Nettuno.

Dopo inizi dedicati all'archeologia, specialmente alla storia etrusca, da anni si interessa della storia dei Cavalieri del Tempio.

È socio della Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (LARTI), della quale è segretario dal 1989. Oltre ad alcuni studi, pubblicati dalle Edizioni Penne & Papiri, ed alle relazioni presentate ai Convegni annuali della LARTI, è coautore, con Bianca Capone e Loredana Imperio, della "Guida all'Italia dei Templari" (Edizioni Mediterranee, Roma 1989).

£. 10.000 (i.i.)

Cod. 055.A5.024